

AMBIENTE/Un intervento dell'on. Dell'Anna e il silenzio del sindaco Vaglio

Ma la discarica è davvero illegale?

“... Adesso vorrei aprire una piccola parentesi che non riguarda la produzione di energia ma un argomento che ha tirato fuori il vicesindaco, cioè discarica e piattaforma. Nel 1992, caro vicesindaco, quando il Consiglio comunale approvò il progetto della discarica, il progetto nella sua proposta era un progetto positivo nel senso che sapendo di altre esperienze — Manhattan e New York, la discarica a Monza ed altre — davano la certezza che la discarica controllata fosse una iniziativa utile al territorio piuttosto che avere i campi di spandimento che ancora oggi sono un problema per l'Amministrazione e che diventa un problema rilevante anche per questa Amministrazione nonostante sia stato presentato un progetto per la bonifica, di fatto la bonifica non è stata ancora realizzata per cui i danni ecologici che stiamo producendo con quei campi di spandimento a cielo aperto chissà quali possano essere e di quale gravità possano essere.

La discarica, però, e quindi l'impianto della discarica controllata, voleva significare un'attenzione verso l'ambiente circostante, verso la popolazione e quindi uno strumento che in quel momento, nel 1992, era l'unico modo di smaltire rifiuti in maniera corretta, il Consiglio comunale votò un progetto che per la sua stesura e per la sua realizzazione era l'optimum. Purtroppo, e lo dobbiamo dire con molta serenità, nel momento in cui quella piattaforma o quella discarica venne ammessa alla realizzazione, fu realizzata e costruita senza rispettare i canoni previsti dal progetto. Se nel progetto si prevedeva il ripescaggio del perforato, se il progetto prevedeva le attrezzature per realizzare l'utilizzo del biogas che si otteneva dallo smaltimento dei rifiuti ecc., impiantato all'inizio, ma dopo che nel '94 scoppiò il problema dei cattivi odori e quindi della difficoltà che la città registrava di fronte al funzionamento di questa discarica, è chiaro che responsabilità ben precise stanno nel fatto che e ancora io oggi dico, quella discarica non ha mai avuto impianti idonei in quanto gli impianti previsti per quella discarica



non sono mai stati collaudati, e quella discarica non ha mai avuto l'agibilità, quell'impianto che era conseguenza di una concessione edilizia, non ha mai avuto un'agibilità per cui il funzionamento a tutt'oggi rimane un funzionamento illegale...”

Vorremmo che chi legge questi rigi, li tenesse bene a mente.

Quello che abbiamo riportato è, come risulta dai verbali del Consiglio Comunale, un passo dell'intervento dell'on. Rino Dell'Anna nella seduta del 9 settembre 2003, nel corso del dibattito per l'approvazione del regolamento comunale per l'installazione di generatori per la produzione di energia eolica nel territorio di Nardò.

Dice cose gravi. Anzi gravissime. E parla, se non qualcuno non lo avesse capito, della discarica di Castellino nella quale ormai quasi tutta la Provincia di Lecce scara la propria immondizia. E lo farà almeno per i prossimi cinque anni.

C'è da chiedersi come mai Vaglio non abbia inviato questo verbale alla Procura della Repubblica. Come mai non lo abbia inviato il segretario comunale.

Si parla di funzionamento illegale di un impianto realizzato in maniera inidonea a garantire lo smaltimento di materiali che putrescendo innescano processi di cui i maleodoranti olezzi che sempre più spesso

si diffondono nell'atmosfera sono l'epifenomeno più immediatamente percepibile, ma probabilmente non quello più grave per i danni che da quei processi possono derivare all'ambiente e alla salute pubblica.

Nel leggere il verbale della seduta del 9 settembre 2003, che presto renderemo disponibile on line trattando di quell'altro attentato che si minaccia all'ecosistema del nostro territorio — il parco eolico —, siamo più volte tornati indietro per rileggere il passo che vi abbiamo proposto.

Che oltre che chiaro nella denuncia dei fatti, passati e presenti, lo è nell'indicazione di una data, il 1994, che segna l'inizio del primo mandato amministrativo di Vaglio come sindaco.

Se quello che Dell'Anna dice è vero, e lo è, già da quell'anno Vaglio doveva adoperarsi per mettere sotto controllo la discarica di Castellino.

Ed è di tutta evidenza che non lo ha fatto se a distanza di dieci anni, Castellino sta iniziando a inquinare il nostro ambiente.

Nelle scorse settimane abbiamo invitato il sindaco a fornire alla città tutti i dati in suo possesso sull'impatto inquinante della discarica. Sui rischi potenziali e reali che la città corre e di cui ha gridato sulla stampa, invocando l'intervento del Prefetto per tenere sotto controllo una situazione, a suo dire, al limite del collasso sociale oltre che ambientale.

Una persona responsabile, un amministratore serio lo avrebbe fatto.

Avrebbe risposto a una richiesta venuta da un organo di informazione e ripresa e rilanciata da forze politiche presenti in consiglio comunale.

Ma non lo ha fatto.

Avevamo preso con i nostri lettori l'impegno che se non lo avesse fatto avremmo noi assolto un compito di trasparenza e correttezza e responsabilità che altri avrebbero dovuto sentire proprio.

Abbiamo chiesto all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale di fornirci in dati in suo possesso sulla ricaduta inquinante della discarica di Castellino.

Per ragioni diverse e difficoltà tutte reali è

stato possibile disporre dei risultati delle analisi che l'Arpa effettua con cadenza semestrale su tre pozzi spia della falda acquifera nei confini della piattaforma di smaltimento dei rifiuti relativi al luglio 2004 e a novembre dicembre 2004.

Se i primi non hanno evidenziato nessuna difformità sul piano chimico e batteriologico quelli effettuati il 18 novembre e poi ancora ripetuti il 2 dicembre hanno rilevato che i campioni prelevati ed esaminati sono di “acqua contaminata per la presenza di azoto ammoniacale”.

Qualcosa dunque sta succedendo nell'area della discarica per la quale non esiste, abbiamo potuto accertarlo, un sistema strutturato e coordinato di controllo continuo dell'impatto inquinante sull'atmosfera, sulla falda superficiale e profonda.

Esistono più organismi (ARPA, Provincia, AUSL, Comune, Regione) che dovrebbero monitorare la gestione dell'impianto ma in realtà lo fanno in maniera episodica e, comunque, sordinata, e talvolta su input derivante dagli stessi dati che la Ditta che gestisce l'impianto fornisce.

Se la memoria corre ad alcuni periodi caldi delle proteste degli abitanti nelle immediate vicinanze della discarica è immediato il ricordo della ripetuta sottolineatura da parte di tutte le forze politiche e sociali della necessità di attrezzare una rete di controlli, di organizzare il coordinamento degli Enti. Parole in un vento che continua a puzzare sempre di più.

Nel mese di ottobre il Sindaco della Città, dopo aver incassato l'ennesimo ceffone dal governatore Fitto che gli impose il prolungamento della chiusura della discarica e l'ampliamento del bacino di utenza quasi all'intera provincia di Lecce, diffidò la Mediterranea Castelnuovo ad adottare, entro 30 giorni, le opportune misure per abbattere le emissioni maleodoranti.

Il termine è ampiamente trascorso e la Ditta non ha neanche fornito un cenno di risposta. La discarica continua a puzzare. Il Sindaco non ha adottato nessun provvedimento cautelativo.

Questa è la politica di Vaglio. Silenzi e

omissioni. E inezie.

Il Comune di Nardò avrebbe potuto dotarsi di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria da realizzare in un'area di cerchi concentrici di raggio crescente a partire dalla discarica. Un sistema di rilevazione delle emissioni inquinanti efficiente e a costo zero per il comune con fondi regionali e comunitari.

Ma non se ne è fatto niente nonostante le sollecitazioni dei competenti uffici comunali. E nonostante anche qualche cittadino, esperto in materie ambientali, si sia fatto parte diligente presso l'Amministrazione Comunale segnalando queste opportunità. Tanto Vaglio quanto l'assessore all'Ambiente, ing. Papadia non hanno implementato nessuna iniziativa in tal senso.

E Vaglio non ha tenuto fede al suo mandato. Papadia altrettanto.

Nella ritualità della polemica politica la richiesta di dimissioni è un fatto scontato. Ma qui siamo oltre il rito.

E la richiesta di dimissioni dell'uno quanto dell'altro è un fatto doverosamente necessario e reale.

La storia dell'oggi la conosciamo bene.

Con la discarica che continua emanare fetore e la falda che registra segni inquinamento sui quali è urgente fare luce e approfondire i controlli. Non è un caso che il tutto avvenga all'indomani dell'ampliamento del bacino di utenza e dell'aumento del carico dei rifiuti smaltiti a Castellino.

Un provvedimento quello regionale subito senza colpo ferire dall'Amministrazione comunale. Parole a parte non c'è stato altro. E con Vaglio inerti la senatrice Manieri e il consigliere regionale Russo i quali pensano più alla propria rielezione che alla salute della città e dei cittadini di Nardò, ormai terra di illegalità e di elezione di progetti devastanti e inquinanti.

Dalla discarica al porto turistico al parco eolico Nardò è terra di conquista e di affari. I cittadini contano sempre meno.

Eppure ci sarà pure un giudice a Berlino!

DALLA PRIMA PAGINA

LA SPERANZA TRADITA

Che i poveri se ne vadano pure tutti a picco legati a un concio di pietra leccese con i loro vestiti sgrigliati comprati al mercato. Che è il momento - ammesso che questa storia si fosse mai interrotta - dei poteri economici che si saldano sempre e sempre più a quelli politici. E che grande è il disordine sotto al cielo, come disse quel tale.

Nardò, al solito, è un laboratorio politico all'avanguardia. Non succede niente che sia degno di nota, tranne questi esperimenti di alchimia elettorale del tutto avveniristici eppure totalmente aderenti allo Zeitgeist imperante. Chi scrive è uno che ha creduto e sostenuto la maggioranza che oggi governa questa città. Uno che si è fidato, e continua a farlo, innanzitutto della nobiltà morale di questo gentiluomo d'altri tempi che è l'attuale sindaco. Una persona per bene, pensavamo, e pensiamo. Con attorno della gente che saprà cosa fare per restituire a questa città un briciolo di dignità sociale. Cos'è successo poi? Cos'hanno fatto i vari consiglieri del Principe? Cos'hanno fatto, intendo, del mandato che i cittadini hanno loro affidato? Di un mandato che si chiamava Centrosinistra, con tutto l'appel e il sistema di segni e di suggestioni che questa parola reca con sé? Ne hanno fatto graniglia per galline, ecco quanto. Qualcuno può onestamente affermare che Nardò sia una cittadina governata da una giunta progressista? Non crediamo davvero. Dov'è questo progresso? Nei veleni del Palazzo di cui alla gente che non sa come mettere insieme il pranzo con la cena non importa nulla? C'è qualche cantiere pubblico aperto: lo si nota. E poi? Andiamo per ordine. Un vecchio catorcio del XX secolo crede che un Comune governato dal Progresso abbia uno stile suo proprio. Quel catorcio ha girato l'Italia e l'Europa. Ha visto paesini di mille abitanti, in Toscana, con ludobiblioteca e ragazze sorridenti che facevano giocare i bambini nonché leggere i genitori e i nonni. Ha visto città umbrine in cui il Municipio si fa promotore di Banche Del Tempo che nulla hanno a che spartire con le banche dei dollari

che da Craxi in poi hanno fatto il bello e il cattivo tempo in questo Paese. E paesini del Salento, pure. Governati da entusiasti giovanotti e cortesi signorine che si propongono nientemeno che adibire una scuola in disuso a centro di socializzazione per famiglie. Un posto animato e allegro con le porte pitturate ognuna di un colore diverso. In una delle ex aule c'è la palestra per le giovani donne del paese. In un'altra uno psicologo ascolta i problemi di adolescenti brufolosi così come di vecchietti annoiati. Poi c'è l'atelier di pittura. Un sacco di materiale a disposizione di chiunque voglia provarsi con l'arte. E il laboratorio musicale. E i campetti di pallacanestro, fuori. Con le classiche partitelle due contro due a sfinito. E le bocce, ovvio. Le panchine. Il verde curatissimo. Non stiamo parlando del centro sociale comunale di Basilea (dove pure rimanemmo folgorati dalla quantità e qualità di ambienti completamente a disposizione dei cittadini). Non stiamo parlando neanche della Sala Borsa di Bologna con i suoi ettari di dvd, cd, libri, giornali a totale facoltà di disporre per chiunque per venti ore al giorno (e puoi anche prenderne cinque alla volta e portarteli a casa e restituirli dopo dieci giorni). Stiamo parlando di un comune che dista da noi quindici chilometri. Amministrato da una giunta di Centrosinistra. Quando per un vecchio catorcio del XX secolo si dice "Centrosinistra" è proprio questo che si evoca: servizi pubblici per i cittadini, cultura al popolo, possibilità di svago e di intrattenimento intelligente gratis e, vogliamo dirlo?, guidato da sapienti e avveduti e appassionati maestri di vita e di politica. Non che non ci sia il dibattito. Per motivi di lavoro seguono quotidianamente le dispute che si fanno a Reggio Emilia - la città con gli asili (rigorosamente comunali) più belli del mondo - intorno alla gestione della cultura. C'è ancora trasporto, in quelle terre brumose. Si litigano e si smadonnano addosso. Non per chi debba avere l'appalto per cosa, bensì se estendere i servizi pubblici di laboratori di lettura e scrittura anche alle scuole medie. Se è giusto o meno che il Teatro Valli apra di

pomeriggio solo la domenica. Cosa fare per integrare le culture straniere nel tessuto cittadino. Robette così. Carabattole d'altri tempi.

E sul piano sociale ed economico, cosa evoca la parola Centrosinistra? Evoca tutela somma dell'ambiente. Evoca squadre di giovani laureati messi a studiare i P.O.N. (come succede in Basilicata) per costruire possibilità concrete per le migliaia di disoccupati prima che scocchi il 2006 e l'UE non ci dia, in quanto area depressa, neanche più un euro. Evoca soldi pubblici spesi per incentivare le imprese eco e eticocompatibili. Campi da gioco aperti e chiusi da un modesto custode, piuttosto che "affidati in gestione a" (questa spaventosa imperante ideologia dell'Impresa Economica Catartica prima o poi ci porterà alla fine della specie umana). Carabattole. Roba per sognatori. Fatti da parte e concentrati sulle tue novelle che qua ci sono le cose serie cui pensare.

È un mondo che va a rotoli, l'abbiamo detto. Almeno per l'idea di convivenza civile che abbiamo noi vecchi utopisti. Reazionari che si accocchiano ai progressisti. Stampelle d'ogni risma per tenere in vita la maggioranza. Gente silurata per incoffesabili motivi. Questioni di cui ci importa davvero meno che nulla, alla fine. Aveva ragione Claudia Cantatore quando sul palco disse: "Per questa gente militare in uno schieramento o in un altro è solo una questione di opportunismo". Nella terribile tautologia di quella frase c'era tutto quello che è poi successo. C'era questo vuoto di politica, di idee, di passione. C'era quello che mi ripete sempre uno dei nostri amministratori: "Nella giunta guadagnano, di loro, in media cinquemila euro al mese. Se governano, non lavorano. Dunque è ovvio che governino poco". Giustissimo. L'impressione è proprio questa. Di "governare poco". Ecco a cosa hanno ridotto la vita della polis: a frazioni di tempo quantificabili e remunerabili. Un altro che pure stimo e con cui mi capita di chiacchiere di tanto in tanto è un medico: "Il problema è che prima potevi vomitargli addosso tutto il livore.

Adesso sono tutti amici: come si fa? Li abbiamo votati noi...". Giustissimo anche questo. E voglio infine riportare un altro commento che ho letto, espresso da uno dei più grandi musicisti mondiali, neretino, forse suo malgrado. Diceva, il nostro concittadino, che Nardò è malgovernata da sempre, e va bene, lo si è sempre saputo. Non era questo che mi ha colpito della sua intervista. Il talentuoso musicista diceva anche che lo sviluppo deve passare per un'offerta turistica alta, d'elite, che cancelli con un solo tratto la marea di "leoncavallini che bivaccano a Portoselvaggio e che non portano ricchezza". Ecco qua un bell'esempio di Idee Chiare. Quelle che non hanno questi governanti a mezzo tempo senza sentimento né aspirazioni. È propriamente un'opinione conservatrice espressa con precisione e senza giri di parole. Un'opinione che, ovviamente, e con tutta la deferenza che merita l'illustre artista, non condividiamo lontanamente. Perché pensiamo che quelli che lui chiama con una punta di disprezzo "leoncavallini" siano la parte migliore della nazione. Perché i centri sociali autogestiti sono uno dei pochi posti di vera solidarietà umana e di crescita culturale (non lo scopro io che tutte le tendenze artistiche che si sviluppano nel mercato prendono le mosse dalla cultura underground) e per un mucchio d'altri motivi. Ma è un'opinione, diavolaccio. Espressa in una città dove non si hanno più opinioni su nulla. Dove le lingue sono confuse e regna questo accidioso, sgradevole torpore rotto ogni tanto da qualche lugubre colpo di teatro che ormai non impressiona più nessuno.

Ebbene, la gente ha bisogno di credere. Ce l'ha mostrato Bush, se mai ne avessimo avuto bisogno. Ha bisogno che coloro i quali abbiano perso la passione per la Possibilità lascino il posto a quelli che, di questo sacro fuoco, hanno ancora da venderne.

Livio Romano